

TOTOCALCIO

1	BARI-ATALANTA	4-1
2	CESENA-SAMPDORIA	0-1
X	FIorentina-ROMA	1-1
X	Genoa-MILAN	1-1
X	INTER-CAGLIARI	1-1
1	JUVENTUS-PARMA	5-0
1	LAZIO-TORINO	2-1
X	NAPOLI-LECCE	2-2
X	PISA-BOLOGNA	2-2
X	COSENZA-FOGGIA	1-1
1	MESSINA-VERONA	3-1
2	MODENA-ASCOLI	1-2
1	UDINESE-LUCCHESI	2-1

MONTEPREMI L. 30.680.155.618
 QUOTE AI 503 -13- L. 30.497.000
 AI 11.608 -12- L. 1.296.100

SPORT

La doppia vita della Signora

Juve, rilancio alla grande
 Con cinque gol liquidato il Parma delle meraviglie
 La Samp passa a Cesena

Inter, un pari inatteso
 La capolista si distrae e il Cagliari ne approfitta
 Il Genoa ferma il Milan



Pier Luigi Casiraghi ancora a segno, immagine vincente con Baggio della Juve che può fare a meno tranquillamente di Schillaci. A destra un'immagine suggestiva di Runggaldier impegnato sul ripido pendio della libera



Un mazzo di rose per Flora Viola first lady romanista

La signora Viola ha trascorso a Firenze la sua prima domenica da presidente della Roma. Un ruolo che la first lady giallorossa ha vissuto con comprensibile emozione. «Sono commossa - ha dichiarato mentre le veniva consegnato un mazzo di fiori - Non trovo parole, vorrei solo piangere».

C'è uno Schillaci di troppo

Punteggio boom di giornata è quello di Juventus-Parma: cinque a zero. Davvero imprevedibile, dopo i verdetti della settimana prima: scivolone della Juve a domicilio col Genoa, vittoria parmigiana sul Milan. È una Juventus, tuttora indecifrabile, capace di grandi sbandate e immediate resurrezioni: ieri era anche priva di Schillaci, qualcuno già pensa che sia stato questo il segreto di giornata...

DAL NOSTRO INVIATO
 FRANCESCO ZUCCHINI

TORINO. La Juventus continua a sembrare una misteriosa tavola etrusca: bella o brutta non importa in quanto davvero indecifrabile. Messa sotto da un gol del cecoslovacco Skuhravy sette giorni prima, fischiate e contestata, sempre a Torino ha mostrato l'altra faccia della medaglia col Parma: riuscendo nell'impresa di giocare male e bene nella stessa partita, primo tempo stentato e ultimo mezz'ora da capogiro. Si dice che una squadra risenta sempre della «mano» di chi l'allenava: è una teoria che trova

conferma in questa Juventus di Malfredi, pasticciona, spietata, tracconna a seconda degli umori e delle splendide follie di giornata. Venticinque minuti da dimenticare, un gran gol di Julio Cesar, altra mezz'ora di stenti e finale in tromba, reti di Casiraghi e Marocchi e doppietta di Baggio sul ridimensionato «sogno di mezzo inverno» che per una settimana aveva coltivato il calcio parmigiano. La Juventus oggi è seconda in classifica a un punto dall'Inter, a braccetto con Milan e

Sampdoria: domenica va a Bergamo per una gara fondamentale per lo scudetto» come già si è preoccupato di dichiarare un Malfredi nuovamente scatenato. Sappiamo che comunque non è vero e domenica prossima potremmo essere al punto di prima, col solito robusto bianconero. Ma contro l'Atalanta ci sarà Schillaci? E quanto si chiedono già alcuni fedelissimi della Juve: con speranza, ma anche un briciolo di apprensione. Visto quanto ha fatto la squadra senza il suo Totò, è un'ipotesi che non si addice. Casiraghi in avanti con l'aiuto speciale di Baggio. Ma domenica, se il reclamo contro la squalifica di due giornate sarà accolto, ci sarà anche Totò. E se la Juve dovesse perdere con l'Atalanta...

Non è questa certo la sede per riproporre il narratissimo tormentone di Salvatore Schillaci «eroe» ai Mondiali, mai convincente dall'inizio del campionato e ora perfino costretto a lottare per riprendersi la maglia da titolare. Ha segnato soltanto quattro gol in questo (per lui) malinconico torneo, tre dei quali in una partita sola con la Roma (l'altro con l'Inter). Una miseria. E come se la ruota della fortuna, all'improvviso, abbia cominciato a girare contro il protagonista abbacchiato dalle «noti magiche»: col Genoa, nove giorni fa, Schillaci è stato espulso per una gomitata smentita anche da Signorini, la vittima presunta contro di lui, la Juventus infila una cinquina: come a Pisa, dove pure Totò era restato a guardare gli altri che facevano gol. Dicono tutti che non si addice mai al gioco di Malfredi. Forse è vero. Diceva Chateaubriand: «Il tempo non si ferma ad ammirare la gloria. Se ne serve e passa oltre».



Runggaldier medaglia d'argento in «libera»
 Impresa da Guinness dei primati per l'Italia

Neve amara per 40 anni Ora un temerario sulle orme di Zeno Colò

DAL NOSTRO INVIATO
 REMO MUBUMECI

SAALBACH. Finalmente una giornata di festa per lo sci azzurro. Arriva dalla libere, grazie alla bella prova Runggaldier. Una medaglia che ci riporta indietro nel tempo, a quarant'anni fa, al gennaio del 1950. Sulle nevi di Aspen, Stati Uniti, Zeno Colò raccoglie il primo successo azzurro in discesa libera. L'uomo venuto dagli Appennini distanzia di 1"3 il francese James Couttet e di 1"9 l'austriaco Egon Schoepf. Due anni dopo, ai Giochi olimpici, nascerà la leggenda dell'Agulla di Oslo. Sono passati 41 anni dalla vittoria americana del campionissimo italiano. Da allora nessun azzurro sul gradino più alto del podio e nessuno con una medaglia sul petto. Sì, ai Giochi olimpici abbiamo visto un emozionatissimo Herbert Plank col bronzo al collo, 15 anni orsono. Ma i Campionati del Mondo erano rigorosamente vietati. A Crans-Montana, nell'87, Michael Mair trovò una pista costruita sulla

sua misura di uomo che pesa un quintale. Ma il gigante arrivò sull'unico tratto difficile del tracciato, il Cry d'Er, sparato come una fulceola, anziché frenare per non perdere la linea. Si riprese dimostrando - dal punto dell'errore al traguardo - che avrebbe potuto vincere. Gli rimase la rabbia. Da Zeno Colò a Peter Runggaldier, senza la minima intenzione di paragonare l'uno all'altro perché non avrebbe senso. Quello era un altro sci e quelli erano altri tempi. Lo spazio lunghissimo di 41 anni ci spiega che da questa parte delle Alpi i ragazzi preferiscono darsi ai palli stretti, anche se di bel discesisti se ne sono visti non pochi. Gustavo Thoeni, per esempio, amava moltissimo la discesa e l'unico rammarico nella sua vita di campione è di non averne mai vinta una. Ecco, Peter Runggaldier somiglia più a Gustavo - del quale condivide la bellezza

del gesto tecnico - che a Zeno Colò al quale è impossibile apparire. Il nome del leggendario campione va fatto soltanto per congiungere quello spazio tremendo lungo quasi mezzo secolo. Peter Runggaldier è molto giovane e ancora non ha vinto, anche se la sua medaglia ha un bel peso perché è stata conquistata nella battaglia antica della tradizione che vuole la Svizzera contro l'Austria. Il ragazzo ha un punto debole che è lo scivolamento e sarà compito del suo allenatore portarlo sul livello degli svizzeri che sanno scivolare come pattinatori veloci. Ecco, Peter non troverà più nel circuito della Coppa piste belle e difficili come quella dal nome poetico disegnata in cima alla valle di Glemm. E quindi deve pensare al futuro che non è solo espressione tecnica ma anche - e soprattutto - scivolamento con quei lunghi pattini che sono gli sci.

Tennis Becker a Melbourne fa il n. 1

MELBOURNE. Superando in 4 set Ivan Lendl, il tedesco Boris Becker si è aggiudicato il primo torneo del Gran Slam del 1991 ed è balzato al comando della classifica mondiale Atp. Succede a Stefan Edberg, nel torneo australiano eliminato proprio da Lendl in semifinale. La finale di ieri, di fronte a 15 mila spettatori, è stata vivacizzata soprattutto da Becker che, partito in sordina (1-6 a favore di Lendl il primo set), ha via via cercato nella propria esuberanza atletica e nella maggiore varietà di colpi la chiave per scardinare il gioco di potenza e regolarità del cecoslovacco. Un successo non facile, ma ottenuto senza perdere mai il servizio nelle tre partite vinte. Becker è il nono tennista a entrare nell'albo d'oro dei numeri 1 del mondo, la classifica istituita nel 1973 dall'associazione dei giocatori.



Basket-paura Guerrieri Malore in panchina

REGGIO EMILIA. L'allenatore dell'Auxilium Torino, Giuseppe «Dido» Guerrieri, è stato colto da malore mentre la sua squadra stava vincendo il match. Mancavano un paio di minuti alla fine quando Guerrieri, 60 anni il decano dei tecnici italiani di basket, si è sentito male ma è rimasto in panchina chiedendo che i giocatori potessero continuare in tranquillità la gara. Finito l'incontro si è accasciato ed è stato trasportato all'ospedale dove i sanitari l'hanno ricoverato diagnosticando una emiparesi e la pressione fuori norma. La prognosi tuttavia non è ancora stata formulata in attesa di ulteriori analisi e accertamenti. La squadra è rientrata intanto a Torino anche se alcuni giocatori avrebbero voluto trattenersi a Reggio per sapere delle condizioni dei loro coach.

IL CAMPIONATO DI JOSÉ ALTAFINI La noia di Marco e quella nostra

È bravo Marcolino. Carlo di medaglie e di trionfi, di dollari e di onori, il principino Van Basten s'è stufato. Che gli schemi di Sacchi non siano proprio uno spesso e cosa nota. Ma che un ragazzino di ventisei anni dichiarò di non divertirsi più a giocare al pallone in una squadra che, bene o male, ha vinto anche l'ultimo campionato intergalattico (meravigliato un po'), il guaio è che l'olandese va preso sul serio. La sua non è come si potrebbe andocritamente pensare - una protesta astuta, una diabolica scappata per strappare altri dollari e altri onori. No, Van Basten si è proprio annoiato. Degli applausi di San Siro, dei gol che non arrivano, delle solite cerimonie pre e post partita. E naturalmente, anche delle gole profonde di fede rossoneria hanno già scatenato l'ostacolo che conviene ai pazzi e

Eppure la noia del centravanti milanista non è cosa da liquidare con un'alzata di spalle o da curare sul lettino dello psicoanalista (ma anche gli Hare Krishna andrebbero bene). È invece un sintomo grave. Non tanto per lui, ma per questo nostro luccicantissimo calcio, anch'esso carico di medaglie e di trionfi, ma soprattutto di dollari e di onori (cartatelemediali). Perché a forza di successi facili e di ricchi premi l'unico che ci ha rimesso è l'amore gratuito, divertito, spensierato per il gioco in sé. E il gioco infatti fa sempre più spesso la parte del contornio. La pietanza (e che pietanza!) ha ormai ben altri profumi. Non crediate che Van Basten sia la sola pecora nera. Anche se nei suoi confronti le gole profonde di fede rossoneria hanno già scatenato l'ostacolo che conviene ai pazzi e

a coloro che offendono il comune senso del pudore (e della convenienza). Di giocatori giovani, arrivati in vetta troppo giovani, sotto sotto il mondo del pallone è pieno. E questo spiega anche molti misteri, improvvise defezioni, capovolgimenti tecnico-tattici, risultati contro natura. A giocare per divertirsi sono rimasti in pochi. I giovanissimi e, se permettete, noi vecchiotti. Il fatto è che anche il pubblico se n'è accorto. Ma vieto che non ci guadagni niente, anzi visto che paga, si è incarognato. E neanche poco. Non potendo e, ormai non volendo, più divertirsi pretende esclusivamente di vincere, di partecipare anche se indirettamente al trionfo socio-economico dei suoi beniamini. E così il circolo perverso si chiude. Sempre che non vengano i Marcolini a rompere l'incantesimo.

AGENDA PER 7 GIORNI

LUNEDI 28	GIOVEDI 31
● AUTOMOBILISMO. Rally di Montecarlo (fino al 30 gennaio).	● BASKET. Coppa Campioni, Aris-Savoyini.
● SCI. Saalbach, mondiali (fino al 3 febbraio), discesa combinata uomini.	● SCI. Mondiali, slalom combinata donne.
MARTEDI 29	VENERDI 1
● CALCIO. Torneo internazionale di Carnevale (fino all'11 febbraio).	● TENNIS. Coppa Davis, Dortmund, Germania-Italia.
● BASKET. Coppa delle Coppe, Knorr Bologna-Chievo.	● SCI. Mondiali, slalom speciale donne.
● SCI. Mondiali, Supergigante donne.	SABATO 2
MERCOLEDI 30	DOMENICA 3
● SCI. Mondiali, slalom combinata uomini.	● CALCIO. Serie A, B, C.
	● RUGBY. Serie A.
	● BASKET. Serie A.
	● PALLAVOLO. Serie A.
	● SCI. Mondiali, slalom gigante uomini.